

Tutto è possibile a chi crede

Gesù è in viaggio verso Gerusalemme e pone ai discepoli delle richieste sempre più impegnative ed incalzanti. Essi sono alla sua sequela, ma rimangono perplessi e timorosi e per questo gli chiedono: «accresci in noi la fede». Infatti, se alla cananea Gesù aveva detto «donna, davvero grande è la tua fede» (Mt 15, 28) a tutti loro, Pietro compreso, più volte rimprovera di essere uomini di poca fede. Per questo, ora, essi vogliono che egli aumenti la loro fede. Se la fede viene intesa come adesione alla verità rivelata da Gesù allora essa non può aumentare. L'ateo non ha fede, mentre il credente ha fede: quindi la fede si ha o non si ha. Però la fede è più che adesione alle verità rivelate, è piena sintonia con lui, avere fiducia, in altri termini innamoramento. In questo senso la fede può aumentare, diminuire o addirittura spegnersi. Gesù risponde alla richiesta dei suoi dicendo loro: «se aveste fede quanto un granello di senape potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe». Di fatto egli non risponde alla loro richiesta, ma si serve di un'immagine paradossale per svelare i prodigi che la fede rende possibili. Il testo greco del Vangelo non permette bene di capire se Gesù stia parlando di un gelso o di un sicomoro, ma molto probabilmente egli si riferisce a quest'ultima pianta. Il sicomoro, infatti, è molto comune in tutto il Medio Oriente. Il suo legno è così resistente che le bare delle mummie, fatte appunto di sicomoro, si conservano ancora oggi e le sue radici, così profonde ed intricate, che rimangono nel terreno fino a 600 anni dalla morte della pianta. Gesù allora parla per iperboli. Sradicare un sicomoro è impresa quanto mai ardua e ripiantarlo in mare è addirittura impossibile. Eppure, la fede raggiunge traguardi impossibili: «Tutto è possibile a chi crede» (Mc 9, 23) dice Gesù al padre dell'epilettico. Se i prodigi molto spesso non accadono è semplicemente perché gli uomini non si fidano veramente di lui. Quante radici fitte come quelle del sicomoro infestano i cuori: rancori, risentimenti per torti subiti, peccati diventati vizzi, eppure grazie alla fede in Gesù tutto può essere sanato. Il prodigio, allora, dipende proprio dalla nostra fede in Lui: Signore «accresci in noi la fede».

Don Flaminio Fonte